

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARBITRATO
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 " 2 per sei mesi
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Politeama Garibaldi

Da troppo tempo va trascinan-
dosi la vecchia questione della
cessione da parte del Comune dei
pochi metri di terreno occor-
renti al sig. Francesco Zanoletti
per ultimare il suo teatro, e pare
a noi che da parte dell'ammi-
nistrazione comunale si pecchi
troppo in tergiversazioni che la
cittadinanza ha diritto di veder
finite.

È uno sconcio inqualificabile
quel tronco d'albero abbattuto e
steso a terra che sta là a mo-
strare la grettezza di chi non
vuol transigere per un puntiglio
esagerato forse, ma certo poco
ragionevole. L'ala inesorabile del
tempo ha compiuto una parte del
lavoro abbattendolo dalle radici:
la mano dell'uomo compia ora
l'impresa e sia rimossa questa
lieve causa di tante meritate re-
criminzioni.

Il sig. Zanoletti ha mostrato
tanto buon volere e tanto desi-
derio di dotare la città nostra di
un buon teatro che ha diritto al-
l'appoggio di tutti gli onesti. L'e-
sperimento è stato a lui favore-
volissimo: l'ambiente del Politeama,
chechè ne dica qualche ipercritico
incontentabile, è grazioso, e,
quel che è più, suscettibile di o-
gni variazione immaginale e la
sua capacità è tale da soddisfare
le esigenze di Acqui.

Che si pretende di più?

Animo adunque, On. Saracco:
pensate che mentre voi vivete a
Roma i vostri poveri ammini-
strati consumano la loro vita qui
dove manca anche il più piccolo
mezzo di impiegare la serata e

vedrete che appagare i nostri mo-
desti desiderii è opera umanitaria
quant'altra mai e richiesta dalle
più elementari esigenze di ubica-
zione e di sistemazione della città.

SOCIETÀ' OPERAIA

Domenica 25, i Soci della Operaia
madre, vennero convocati in Assemblea
Generale ordinaria; l'ordine del giorno
presentato dalla Direzione portava
« Resoconto 1899 — Proposta per e-
mendare l'art. 56 titolo VI, circa la
Cassa Inabili al lavoro. »

Se qualcuno dei pessimisti che con-
tinuamente gridano all'apatia invadente
avesse presenziato l'adunanza, certo si
sarebbe ricreduto. La sala era popola-
tissima e l'ambiente saturo di elettricità.

Esaurite le preliminari formalità di
uso, il Presidente fa la relazione finan-
ziaria dell'Esercizio scorso; per non
tediare i lettori faccio grazia della
descrizione partitiva delle cifre, limi-
tandomi di riferire per sommi capi un
entrata alla Cassa ammalati di L. 7013
contro un'uscita di L. 7225,71 quindi
uno sbilancio di L. 212, 71 portato in
massima parte dalla residua spesa per
riattazione dei locali della Casa Ope-
raia.

Alla Cassa Inabili un'entrata di lire
5066,29 contro un'uscita di L. 4951,50
quindi un lieve avanzo di L. 114,79.
Qui il Presidente abbandona il campo
arido delle cifre ed intrattiene l'Assem-
blea sulle risultanze del bilancio, fa-
cendo rilevare che quantunque alla
Cassa Inabili siavi un avanzo di lire
114,79, questo è dovuto alle elargi-
zioni di benemeriti cittadini, altrimenti
si sarebbe verificato uno sbilancio ben
maggiore e più inquietante che non
quello della Cassa Ammalati, giacché
alla Cassa inabili non dovrebbero mai
verificarsi disavanzi, al contrario, a
termine dello Statuto, dovrebbero an-
nualmente passare alla riserva un de-
cimo dell'entrata. Confessa che la Di-
rezione ed il Consiglio esorbitarono
nella distribuzione dei sussidi, sempre
sperando in più prossimo avvenire, ma
pure, di fronte alle sofferenze dei vecchi
e impotenti al lavoro, qualunque più
saggia amministrazione non avrebbe
potuto operare diversamente.

Chiude il resoconto annunciando un
patrimonio al 31 dicembre 1899 alla
Cassa ammalati di L. 34894,86 alla
Cassa Inabili L. 46657,64 ed apre la di-
scussione sul bilancio.

Il socio Giovanni Reggio chiede spie-
gazione del rifiuto, dice lui, dato dalla
Direzione alla richiesta fatta dal Cir-
colo Operaio per la cessione del salone
per un ballo a beneficio delle Scuole
Serali, al quale risponde il Presidente
non trattarsi di rifiuto, ma di avere
dovuto attendere il responso del Con-
siglio dietro l'inqualificabile contegno
dei rappresentanti del Circolo in occa-
sione della festa sociale per l'inaugu-
razione della bandiera.

Dopo varie osservazioni di Tavanti,
Finzi; disapprovazioni dell'Assemblea
per allusioni incorrette del socio Reggio;
proteste del socio Dina e Caratti, il
presidente dichiara chiuso l'incidente
e mette a partito il bilancio che viene
alla unanimità approvato.

Aprè quindi la discussione sulla se-
conda parte dell'ordine del giorno ed
espone che la Direzione e Consiglio,
per evitare il pericolo del disavanzo,
deliberarono di proporre all'assemblea
l'emendamento dell'articolo 56 che di-
spensa i sussidiati vecchi ed inabili
dalla quota mensile, mantenendo ad
essi il diritto alla cura medica e me-
dicinale, eliminando il primo inciso,
cioè l'esenzione dalla quota mensile; ed
apre la discussione.

Il socio Carlo Ivaldi deplora che
siasi esorbitato nella distribuzione di
tutti i decimi d'entrata, e propone di
sospendere l'ammissione alla categoria
Inabili sino a che siasi in regola collo
Statuto e si oppone all'emendamento
dell'art. 56.

Depetris geom. osserva che intac-
cando l'incolumità dello Statuto si cor-
rerebbe il rischio di mettere in conflitto
colla Società i Soci che si vedranno
gravati di un onere dal quale ven-
nero esonerati da anni; propone invece
l'aumento della quota mensile.

Sutti, al quale il Presidente si era
rivolto quale iniziatore della Cassa In-
abili, ritiene pure esso non si possa e-
mendare l'art. 56 nel senso proposto,
associarsi alla proposta Depetris per lo
aumento della quota, ma dichiara che
quando venne istituita la Cassa In-
abili durante la sua amministrazione,
era puramente per venire in aiuto dei

Soci inabili al lavoro sia per vecchiaia
che per infortuni, ma tutti indistinta-
mente pagavano la loro quota.

Cazzola vorrebbe diminuire il sussidio
riferendosi all'art. 52 che non prescrive
tassativo, ma temporaneo, l'assegno di
L. 150.

Timossi Paolo assimila la Società
Operaia ad una famiglia; se a questo
è dato, dopo essersi messa su un piede
di casa non consentaneo colle sue en-
trate, di imporsi degli oneri per ri-
pristinare le proprie finanze, facendo
dei tagli sugli assegni a ciascun membro
della famiglia, alla amministrazione
della Società Operaia devesi pur am-
mettere di richiedere a' suoi soci
qualche lieve sacrificio per poter rien-
trare nell'orbita che per combinazioni
forzate dovette abbandonare. Fa appello
alla solidarietà dei soci e li esorta a
votare la proposta del Consiglio.

Moraglio propone di nominare una
commissione, anche comprendendovi
persone legali, e che studi il modo più
adatto per ottenere lo scopo senza ur-
tare la suscettibilità di alcuno.

Il Presidente conviene con Ivaldi
siasi esorbitato nella distribuzione dei
sussidi, dissentendo però dalla sua pro-
posta di sospendere l'ammissione dei
Soci inabili, quantunque ogni socio
dall'epoca della istituzione Cassa In-
abili, non abbia versato la quota che
gli venne stanziata in sussidio, pure a
chi è in necessità non è applicabile
l'aforisma « aspetta caval. con quel
che segue. »

Al socio Depetris fa osservare che
l'incolumità dello Statuto è sempre re-
lativa, e quando le finanze non per-
mettano più di attendere ad impegni
assunti con tutte le buone intenzioni
di far bene, ma a cuore leggero, e di
ciò ne assume anche la sua parte di
responsabilità, devesi riparare, ed in
modo che il *tacon* non sia peggior del
buso.

Ringrazia Timossi d'aver appoggiata
la proposta di emendamento, appoggio
tanto più valido e disinteressato, in-
quantochè viene da un veterano della
Società che fra non molto dovrà anche
egli avere il sussidio mutilato dalla
quota mensile.

Depetris, dopo varie dichiarazioni di
altri soci in vario senso, si dichiara
disposto ad appoggiare la proposta del
Consiglio sotto condizione che la quota